LA RELAZIONE DI MORANDI E LE CONCLUSIONI DI LONGO AL CONVEGNO DI IERI A PALAZZO MARIGNOLI

Le proposte dei comunisti per difendere l'autonomia dello sport e della ricreazione dall'assalto della DC e dei clericali

Lo sport e la ricreazione debbono essere a diretto contatto con chi ne beneficia e non debbono essere usati come strumento per raggiungere interessi di parte - Ogni discriminazione va condannata e combattuta - Accusiamo il CONI di non difendere come potrebbe e dovrebbe la propria autonomia - Lo Stato deve contribuire finanziariamente al potenziamento dello sport - Nel campo della ricreazione i comunisti chiedono la soppressione del commissariato dell'ENAL e la garanzia della libertà di associazione

« I comunisti sostengono la difesa dell'autonomia del CONI e di tutte le organizzazioni sportive e l'introduzione della democrazia in ogni organismo sportivo e ricreativo, compresi quelli di fabbrica e di istituto; propongono la elaborazione di un piano di sviluppo dello sport italiano in cui si fissino in giusti termini i rapporti che debbono intercorrere tra Stato e sport, la concessione di speciali contributi statali per supplire alle deficienze di struttura dello sport e per preparare degnamente le prossime Olimpiadi, la definitiva liquidazione del commissariato della Gioventù italiana e la restituzione dei beni della ex-gil di comuni e la tutela della libertà ricreativa ». Queste proposte sono state formulate ieri mattina dal vice-segretario del PCI Luigi Longo, a conclusione del convegno indetto a Roma nel salone della associazione della stampa, per dibattere i problemi inerenti lo sviluppo autonomo dello sport e delle attività ricreative.

Il compagno MORANDI svolge la relazione introduttiva. Sono al tavolo della presidenza l'on. RAFFAELLI e il compagno LUIGI LONGO vice-segretario del PCI

Longo, dopo aver sottolineato il significato di progresso civile e sociale che può assumere la diffusione dello sport non inquinato da interessi di parte o speculativi, ha messo in rilievo la grave situazione esistente in Italia in questo importante settore della vita nazionale. Attualmente, infatti, lo sport e le attività ricreative vengono sottratte alla libera iniziativa delle masse e trasformate in strumenti di divisione e di discriminazione. « Non siamo contrari — egli ha soggiunto — che nelle fabbriche, negli uffici e negli istituti di istruzione sorgano iniziative sportive o ricreative. Al contrario: lo sport e la ricreazione debbono essere a diretto contatto di chi ne beneficia. Non siamo neanche contro il fatto che associazioni sindacali, professionali, economiche e così via abbiano proprie organizzazioni sportive. Quello che deve essere condannato è la subordinazione dello sport, della ricreazione e dell'assistenza a scopi che non hanno nulla a che fare con queste indispensabili esigenze dell'uomo moderno ».

A questo proposito, Longo ha ricordato l'azione svolta dalla Democrazia cristiana e dall'apparato clericale. La Chiesa, che nel passato aveva avuto una posizione di avversione di principio alle pratiche sportive, è ora passata alla più vasta utilizzazione dello sport a scopi puramente strumentali e confessionali. Oggi i clericali si servono dello sport per fare opera di divisione tra i giovani, per separare i « fedeli » dagli « infedeli »; controllano gran parte della attività sportiva attraverso il Centro Sportivo Italiano, la Pontificia Opera di Assistenza che lucra danaro dallo Stato e gestisce gran parte del patrimonio dei beni dell'ex-gil, le ACLI e l'ENAL.

L'oratore ha opportunamente ricordato le vicende legate allo scandalo dell'Enalotto, per mettere in rilievo gli obiettivi di conquista del monopolio nel settore sportivo da parte della Democrazia cristiana e i tentativi di assoggettare completamente ai suoi voleri il CONI. « L'Enalotto — ha detto ancora Longo — dovrebbe servire per scalzare il Totocalcio, vale a dire a scalzare le basi finanziarie del CONI. In tal modo si vorrebbe costringere il CONI a capitolare e a cadere nelle mani del partito clericale. Con questo non vogliamo dire che noi comunisti ci ergiamo a difensori di ufficio del CONI. Accusiamo questo organismo di non difendere come dovrebbe e come potrebbe la propria autonomia. Noi pertanto difendiamo non l'operato dei dirigenti del CONI ma la autonomia e ogni atto del Comitato Olimpico che possa salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza dello sport italiano e, in altre parole, il valore formativo, educativo e civile dell'attività sportiva. Per questo, fondamentalmente, ci opponiamo a ogni tentativo della Democrazia cristiana e delle forze clericali e padronali di dare la scalata al potere nel campo delle attività ricreative, sportive e assistenziali ».

Il convegno è cominciato alle ore 9.30 dinanzi a un pubblico composto da delegati di associazioni sportive e ricreative di ogni regione italiana. Alla presidenza sono stati chiamati Longo, il senatore Ottavio Pastore, l'onorevole Raffaelli e il presidente dell'UISP Arrigo Morandi.

Dopo un breve discorso di apertura, pronunciato da Raffaelli, il presidente dell'UISP ha svolto la relazione introduttiva. Egli ha rimarcato il carattere largamente di massa che hanno i problemi affrontati dal convegno e il peso finanziario che lo sport ha nella bilancia economica nazionale. « Nonostante questo — egli ha soggiunto — il nostro paese è uno dei più arretrati nel campo della legislazione sportiva e ricreativa e nello sport assistiamo a fenomeni gravi di degenerazione. Tutto ciò perché la Democrazia cristiana e le forze clericali hanno agito sullo Stato con il chiaro proposito di favorire il processo di accentramento in poche mani del potere in questi settori ».

Arrigo Morandi ha citato ciò che accade in seno all'ENAL, ha lumeggiato le manovre clericali nei confronti del CONI e quelle che culminarono qualche tempo fa con i tentativi di istituire il ministero dello sport, ha fatto la storia dello scandalo intitolato all'Enalotto.

« Durante questi ultimi dieci anni — egli ha detto — insieme con la situazione che si è venuta a determinare ad opera delle autorità governative nel senso di soffocare la autonomia dello sport, abbiamo assistito al potenziamento delle organizzazioni di parte sia confessionali, sia padronali. Di fronte ai problemi dello sport e della ricreazione, lo Stato non solo non ha compiuto il suo dovere sociale ma ha calpestato alcune libertà costituzionali, come quella di associazione, e ha soffocato la democrazia interna nelle organizzazioni ».

Il primo passo da compiere, ha detto Morandi, deve essere indirizzato verso il riordinamento legislativo in questa materia in modo da restituire sport e ricreazione ai loro compiti naturali.

Successivamente il presidente dell'UISP ha affrontato minutamente l'esame della situazione nel settore più propriamente ricreativo, ed ha cominciato con l'ENAL. « Da varie parti — egli ha soggiunto — sia per il dissesto finanziario dell'ente, sia per l'insopportabile situazione prodotta dal regime commissariale, sono state chieste inchieste e controlli sull'ENAL. Ma nulla è stato fatto. Questo ente è passato da 15 mila circoli, quanti ne aveva nel 1945, agli attuali 9 mila; da quattro milioni e mezzo di soci ad appena un milione. I servizi per favorire i lavoratori iscritti si sono rivelati inesistenti e insufficienti. La situazione finanziaria rasenta il baratro. Giunti a questo punto, noi chiediamo la soppressione dell'ENAL, che ha ormai esaurito ogni sua funzione ed è divenuta strumento nelle mani dei clericali ».

Alla soppressione dell'ENAL, come ha detto Morandi, deve far luogo il riconoscimento della piena libertà ai cittadini di scegliere la associazione ricreativa che meglio credono confacente alle loro aspirazioni. E più in particolare il riconoscimento della funzione che svolge la Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI), così come è avvenuto per l'ENDAS e per le ACLI.

« L'ARCI — ha detto ancora Morandi — ha quei requisiti che avrebbe dovuto avere l'ENAL in quanto si occupa delle vacanze e del riposo dei lavoratori, svolge una intensa attività culturale e cura gli sport più di massa ».

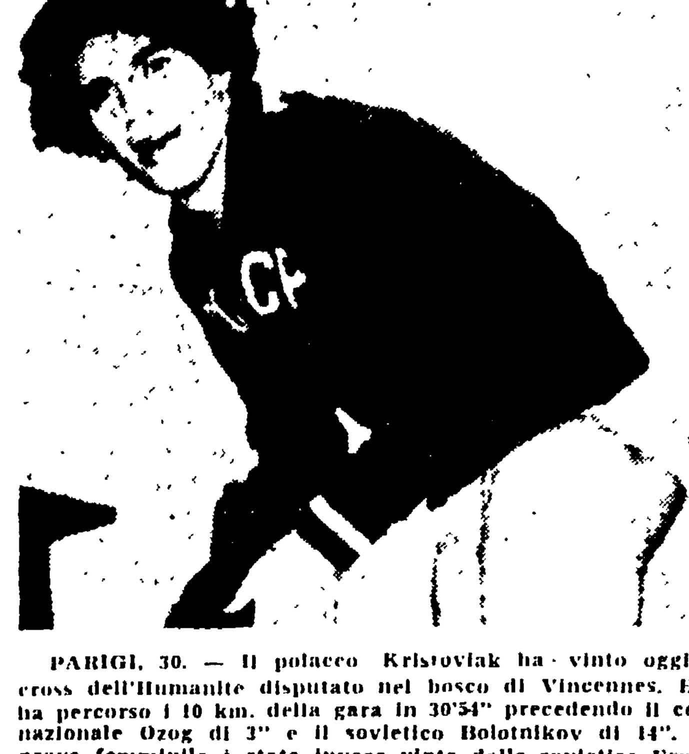
Il presidente dell'UISP ha quindi tratteggiato i problemi sollevati dall'esistenza del commissariato della Gioventù italiana, governato per oltre un decennio dai clericali ed ha sottolineato la scandalosa spoliazione dei beni dell'ex-gil compiuta dai vari commissari governativi a favore delle associazioni clericali e vaticane. L'ultima parte della sua relazione è stata dedicata alla situazione dello sport in relazione soprattutto alla preparazione delle Olimpiadi.

« Purtroppo — ha detto a conclusione del suo discorso Arrigo Morandi — bisogna dire che le cose non vanno assolutamente bene. Per colpa del governo abbiamo rischiato di perdere il diritto a organizzare i Giochi Olimpici a Roma. Intrallazzi e tentativi di speculare sulle aree destinate ad accogliere i villaggi olimpici hanno ritardato enormemente l'inizio dei lavori organizzativi. Lo Stato non ha finora assicurato il finanziamento delle varie iniziative. Noi chiediamo che lo Stato dia il 30 per cento dei proventi del Totocalcio, destinati all'Erario, al CONI per colmare il disavanzo di 8 miliardi che le Olimpiadi comportano ».

Successivamente hanno preso la parola il segretario dell'UISP di Napoli, Antonio Turco che ha parlato dei problemi relativi allo sviluppo dello sport nel Mezzogiorno; Enzo Lalli presidente dell'ARCI di Torino; Ivo Ronchetti assessore allo sport del comune di Modena; Caputo della FGCI; il corrispondente dell'Unità di Bari Nicola Morgese, Bonomelli di Brescia e, infine, il presidente dell'ARCI di Bologna, Biondi.

ANTONIO PERRIA

Kriskoviak e la Ermolaeva nel cross de "L'Humanité,,



PARIGI, 30. — Il polacco Kristoviak ha vinto oggi il cross dell'Humanite disputato nel bosco di Vincennes. Egli ha percorso i 10 km. della gara in 30'54" precedendo il connazionale Ozog di 3" e il sovietico Bolotnikov di 14". La prova femminile è stata invece vinta dalla sovietica Ermolaeva (nella foto); mentre la prova riservata ai lavoratori-atleti è stata appannaggio dell'italiano Luigi Conti che ha percorso gli 8 km. della corsa in 26'29" battendo Robson.

NEL GIRO DELLE FIANDRE CONFERMATO IL PRONOSTICO DELLA VIGILIA

Nessuno resiste allo sprint del belga Germain Derycke

Coraggiosa e vana fuga di Wagtmans - Il leader della « Carpano » ha saputo resistere al ritorno di Conterno, Truye, Molenaers e del « vecchio » Schotte

(Dal nostro inviato speciale)

WETTEREN, 30. — *Germain Derycke ha « ucciso » i fratelli! Il Giro delle Fiandre pareva destinato a registrare un aspro duello Van Looy-De Bruyne con un probabile intervento di Vannitsen. Gli altri scattisti del Belgio parevano condannati e comunque non presentavano le « chances » di Van Looy, De Bruyne e Vannitsen. Gli altri scattisti del Belgio hanno lasciato dire (e per un po' fare).*

Quando, però, hanno deciso di entrare in azione si sono scatenati in maniera tanto violenta che anche i piani tattici più studiati e più intelligenti hanno dovuto registrare un fallimento.

I piani tattici di Van Looy-De Bruyne prevedevano un attacco a fondo in fine di corsa; o quello di Vannitsen una decisione allo sprint. Ma Derycke, Janssens e Impanis hanno mandato a carte quarantotto tutti i « piani »!

Derycke, Janssens e Impanis sono partiti un po' più in là della mezza distanza e hanno fatto una rivoluzione. Hanno cioè raggiunto e travolto Bertoglio, Le Menn, Siguenza, Verpaeste, Le Buotel e Nascimbene che capeggiati da Wagtmans si erano lanciati appena dopo il « via » in una lunga magnifica fuga e la fuga l'hanno continuata a un ritmo formidabile su strade terribili per il pavè, la polvere nera e le rampe. Ha ceduto Impanis, Derycke e Janssens sono stati agguantati proprio alla periferia di Wetteren.

Così quello che era riuscito a Sanremo a danno di Privat, non riusciva a Wetteren a danno di Derycke e di Janssens. Il che è bello e giusto anche se sono stati proprio i « nostri » che, infine, ci hanno rimesso le penne: Conterno, infatti si è piazzato al terzo posto e ha dato un altra prova della sua abilità e ha confermato a Wetteren la buona piazza conquistata a Sanremo.

La corsa è stata meravigliosa. Sul difficile, infernale cammino, coi formidabili scattisti del Belgio, il Giro delle Fiandre ha portato alla ribalta prima Nascimbene e Bertoglio, poi Defilippis e infine Conterno. Come ben risulta dalla cronaca quella di oggi non è stata una grama giornata per i « nostri »: anzi.

Via nel sole e sulla strada di cemento che da Gand porta a Bruges: un'ora di cammino a 45 e più l'ora. Wagtmans scatta come una molla a lungo sotto pressione. Scatta e fugge solo, ma è presto acchiappato da Bertoglio, Le Menn, Le Buhotel, Nascimbene, Siguenza e Verplaeste. Nasce così la prima fuga: 1'45" di vantaggio a Bruges. Nel dedalo di curve della preziosa città Defilippis si lancia insieme a Mahe. L'azione del « cit » è decisa e così quella di Mahe. I brillanti inseguitori presto spariscono alla vista del gruppo che arriva a Torhout con 3'45" di ritardo sulla pattuglia di punta. Il ritardo di Defilippis e Mahe è di 1'15".

Duro e magnifico è lo sforzo di Wagtmans, Bertoglio, Le Menn, Le Buhotel, Nascimbene, Siguenza e Verplaeste, soprattutto ora che la corsa è già alle prese con tratti di pavè. Fa caldo; la gola brucia e chiede acqua: bisogna scegliere: chi si ferma a bere si perde, perchè il ritmo e sempre veloce, velocissimo.

Defilippis e Mahe continuano a dannarsi sui pedali: e restano lì a cuocere in tanto sudore, nella « terra di nessuno » che divide gli uomini in fuga e il gruppo. Il pavè diviene sempre più grasso e la polvere riduce come spazzacamini. Defilippis e Mahe s'arrendono. Così la loro corsa si può già definire: tanta fatica per nulla. Siamo ormai in vista di Courtrai dove il pavè diviene un inferno e ci chiediamo: Gli uomini della pattuglia di punta faranno la fine di Defilippis e di Mahe? All'ingresso di Courtrai un passaggio a livello chiuso costringe Wagtmans, Bertoglio, Le Menn, Le Bhotel, Nascimbene e Verplaeste a un arresto di 30"'. Ma il gruppo è ancora pigro, sonnacchioso: al posto rifornimento di Deerlijk che è giusto a metà strada, il gruppo passa 4'55" dopo la fuga.

Ed ora su a respirare aria più fresca. La corsa fa la biscia su un pezzo di strada d'asfalto e va ad arrampicarsi sul pavé della costa di Kwaremont. Per un po' facciamo la strada dell'ultima corsa dell'iride. Ed è proprio fuori di Tiege che la battaglia di punta comincia a darsi battaglia. Scatti a ripetizione di Wagtmans e Bertoglio subito cede. Poi ecco Le Menn, Siguenza e Verplaeste che si attardano. Soltanto Nascimbene e Le Buhotel resistono all'attacco di Wagtmans.

Nella discesa Verplaeste, Le Menn e Siguenza tornano nella fuga. Ma ci stanno poco. Ecco le rampe di Mont Croix e Wagtmans di nuovo scatta. Questa volta cedono tutti anche Nascimbene. Dunque Wagtmans rimane solo: oltretutto il formidabile Zout dimostra un coraggio da leone. E ancora sul Mont Station è lui, Wagtmans che passa primo e solo!

Scompare Le Buhotel che spacca una ruota e Wagtmans continua a giocare le carte del coraggio e della disperazione: anche sul Mont Pierres comanda la corsa. Ma intanto le sirene urlano: il gruppo si fa sotto. Arrivano Derycke, Jannssens e Impanis che subito staccano Verplaeste, Siguenza e Le Menn e cominciano la caccia a Wagtmans insieme a Nascimbene che dopo poco cede.

E poi tocca a Wagtmans. Egli è raggiunto un po' prima di Zottegem: a Zottegem crolla. La corsa perde l'eroe che troppo ha osato e trova i dominatori: Derycke, Janssens e Impanis che sul pavé riescono a dare spettacolo di forza, d'agilità ed eleganza. Sul « muro » di Grammont, Derycke, Impanis e Janssens pare che strappino coi denti la bicicletta dal pavé. Vince Janssens sul « muro » di Grammont. Ed è quasi finita!

L'ultima fase della corsa si svolge tutta sul pavè tra la folla, in una terribile confusione d'automobili, motociclette e biciclette ed è fatale a Impanis che sfatto si arrende a mezz'ora dal traguardo. Cede Impanis e avanzano gli altri. Ma il gioco pare ormai fatto.

Derycke e Janssens vengono raggiunti nella periferia di Wetteren da Conterno, Truye, Molenaers e la Scotte, il vecchio indomabile. Derycke ha però ancora la forza per resistere al furibondo attacco delle staffette del gruppo. Infatti Derycke riesce a superare di un paio di lunghezze Truye e quindi l'attento e furbo Conterno conquista la seconda piazza buona davanti a Desmet e Janssens.

Anche a Wetteren dunque festa completa per la « Carpano »: trionfa Derycke nel Giro delle Fiandre e Conterno — quarto a Sanremo e terzo a Wetteren — sale ben più in alto nella classifica del trofeo Desgrange Colombo. Infatti oggi Van Looy si è confuso nel gruppo.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Germain Derycke (Belgio) che ha coperto i 230 chilometri in 6.07'; 2) Willy Truye (B); 3) Angelo Conterno (Italia); 4) Desmet (B); 5) Janssens (B); 6) Alberic Schotte (B); 7) Nino De Filippis (I); 8) Cerami (B); 9) Molenaers (B); 10) Van Looy (B); 11) De Bruyne (B); 12) Debaère (B); 13) V. D. Branden (B); 14) Van Gompel (B); 15) Schoubben (B); 16) Jacques Dupont (Francia); 17) Verachtert (B); 18) Petrus (B); 19) Van Looveren (B); 20) Keteleer (B).

Conterno al comando della Desgrange-Colombo

GAND, 30. — Angelo Conterno, terzo arrivato nello odierno Giro delle Fiandre, è passato al comando della classifica della Desgrange-Colombo, con punti 28. Al secondo posto è il belga Van Looy, con punti 26.

NELLA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO INDIPENDENTI

Bruciante volata di Guazzini che batte Carlesi e Tinazzi

La gara è stata contrastata dal vento e dal freddo ma si è mantenuta velocissima sul filo dei 37.500 chilometri orari

(Dal nostro inviato speciale)

PONTREMOLI, 30.

I primi punti per la conquista della maglia tricolore degli indipendenti se li sono guadagnati oggi, Guazzini, Carlesi, Tinazzi, Falaschi, Michelon, Girardini, Benedetti, Tognaccini, Azzini e Pellegrini, arrivati nell'ordine a Pontremoli, dove gli sportivi dell'Apua hanno teso lo striscione rosso di arrivo della prima prova del campionato italiano. Sono punti meritati, perchè gli atleti li hanno conquistati in una corsa durissima, battuta da un vento gelido, ciononostante « spinta » sul filo dei 37,500 orari.

Guazzini, l'ex-azzurro del C.T. Proietti, è stato, in tale eletta schiera, il « *primus inter pares* », meritando la vittoria per la sua accortezza, la sua furbizia, il suo bruciante rusch finale. Ma anche Carlesi, che è stato battuto d'un soffio, merita un bravo, come lo merita Tinazzi.

La pellicola della corsa contiene un prologo brevissimo e spettacolare ed otto atti assai movimentati.

Il prologo si riferisce ai preliminari del trasferimento degli ottantuno partenti da Pontremoli a Bagnone, la località dove la corsa ha preso il « là ». Il circuito, che gli atleti hanno percorso otto volte, ha toccato Pontremoli, Filattiera, Villafranca, Teglia, Pontremoli su strade tutte asfaltate: esso è lungo 27 km., non presenta troppe salite ma in cambio vi sono frequenti saliscendi nella zona di Teglia.

Il primo giro, il solo per Taddeucci, che si è subito ritirato, è stato vinto da Massocco che ha impiegato mezz'ora esatta a compiere il percorso; ma il primo giro, partendo appunto da Bagnone, è risultato di 17 km. soltanto. Il successivo, invece, lungo i 27 regolari km., ha visto primo Girardini. In questa tornata, si sono ritirati: Zampieri, Chiarlone, Bruni: tre nomi illustri, cioè, che sono scomparsi troppo presto dalla scena.

Il terzo giro è stato dominato da Falaschi, che ha impiegato quarantun minuti: in esso, si sono avuti gli abbandoni di Mazzacurati e Gandini, ruzzolato a terra per la rottura del forcellino. L'atleta è finito all'ospedale. Nulla di grave, però.

Romagnoli è passato quindi all'offensiva, aggiudicandosi i traguardi del quarto, quinto, sesto giro. Nel frattempo si sono ritirati Garletti, Rastelli, Martini (tutti al quarto giro) Viani e Gervasoni. La Cioppa è caduto ed è stato costretto ad abbandonare fra il quarto ed il quinto giro.

Sul finire, la corsa continua ad essere flagellata dal vento: vengono fuori, così, i più forti.

Al settimo giro, fuggono Scudellaro, Costalunga, Ranucci, Tognaccini: essi forzano l'andatura e transitano da Pontremoli con un primo e 30" di vantaggio. Il gruppo, però, reagisce e li raggiunge. La corsa, così, si conclude in volata e Guazzini ha facilmente la meglio.

LUCIO TONELLI

L'ordine d'arrivo

1) Guazzini Paolo (Coppi-Chigi) che compie i 229.290 chilometri del percorso in ore 6 e 7' alla media di km. 37.186; 2) Carlesi Guido (Chlorodont); 3) Falaschi Roberto (Legnano); 4) Tinazzi; 5) Michelon; 6) Girardini; 7) Benedetti; 8) Tognaccini; 9) Azzini; 10) Pellegrini Armando; 11) Salsa; 12) Accordi; 13) Baroni Mario; 14) Tessari; 15) Pettinati; 16) Cainero tutti con il tempo del vincitore.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Nell'«Elena»: sorprende Algaiola

● Alle Capannelle Algaiola ha sorpreso nel Pr. Elena battendo i favoriti. Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Tonopah 2) Zirco Tot. V. 13 P. 12-16 Acc. 19. 2. corsa: 1) Cam 2) Vasco de Gama Tot. V. 29 P. 20-32 Acc. 128. 3. corsa: 1) Thackeray 2) Capa Longa 3) Ramonero Tot. V. 20 P. 13-15-21 Acc. 61. 4. corsa: 1) Ciampino 2) Moranzano Tot. V. 38 P. 19-28 Acc. 91. 5. corsa: 1) Megere 2) Priasco 3) Riscino Tot. V. 22 P. 11-11-11 Acc. 10. 6. corsa: 1) Algaiola 2. Carboncina Tot. V. 79 P. 27-17 Acc. 80. 7. corsa: 1) Silver Star 2) Barrea Tot. V. 22 P. 18-19 Acc. 69. 8. corsa: 1. Niccolo Accorsi 2) Winkel 3) Arione Tot. V. 42 P. 26-21-42 Acc. 228. Nel fotofinish: ALGAIOLA batte di misura CARBONCINA

BATTUTA LA TESIANA CARBONCINA

La pioggia che per tutta la mattinata di ieri aveva imperversato sulla pista rendendola pesantissima, aveva fatto diminuire le azioni di Carbonia, giacchè è noto che i prodotti marca Tesio non gradiscono i terreni allentati, portando invece alle stelle quelle di Rebeghina che come figlia di Traghetto si pensava sarebbe stata come spesso la legge del "turf" vuole. tra le due « stelle » si è insinuata la sorprendente Algaiola ed è stata proprio la terza incomoda ad imporsi nel Premio Elena, prima classica della stagione, che metteva a confronto le migliori femmine della generazione eccezion fatta per Beatrice Adams e Dadea.

Dopo la sfilata i cavalli si schieraravano agli ordini dello "starter" che coglieva, dopo qualche incertezza, un segnale che vedeva ben allineati tutti i concorrenti ma lasciava al palo Cosenza. Andava subito al comando Fabrina, precedendo Rebeghina con al largo Carboncina mentre un po' staccati seguivano Algaiola, Minia ed Ispra. Fabrina continuava a condurre a forte andatura davanti a Rebeghina ai cui fianchi Camici manteneva Carboncina, quarta Algaiola e quindi le altre. Nulla di mutato lungo la grande curva in cui però Algaiola e quindi le altre. Nulla di mutato lungo la grande curva in cui però Algaiola si faceva un po' più sotto. Ancora prima in dirittura Fabrina ai cui fianchi era Rebeghina al largo della quale era Carboncina per la quale Camici cercava invano il terreno buono in mezzo alla pista. Dietro Carboncina Algaiola mentre le altre erano fuori corsa. Alla intersezione delle piste Fabrina cedeva e Rebeghina andava al comando, ma su di essa era subito Carboncina nella cui scia procedeva Algaiola. Lotta testa a testa tra Rebeghina e Carboncina ed alle tribune era questa, spinta a piene braccia da Camici ad avere la meglio. Ma su di essi piombava con spunto più fresco Algaiola e invano Camici alzava la frusta sulla figlia di Sayani. Algaiola procedeva di tre quarti di lunghezza Carboncina che lasciava ad egual intervallo Rebeghina.

Il tempo, 1'46" 2-5, non è certo dei migliori ma lo stato della pista potrebbe giustificarlo.

Nel milionario Premio Ammiraglio Da Zara nuova vittoria di Megero che, molto ben guidata dal signor Gatta, ripeteva il risultato del Grande Steeple Chase di Roma.

DICIANNOVE « PRO » IN GARA A SAN DANIELE PO

Baffi precede Nencini nel circuito degli "assi,,

Messina al terzo posto, Fabbri al quarto e Coppi al quinto

CREMONA, 30. — Il primo circuito internazionale degli assi è stato vinto in volata da Pierino Baffi. Alla gara, svoltasi a San Daniele Po, hanno preso parte 19 corridori professionisti. La corsa animata dalle numerose fughe incoraggiate dai cospicui premi volanti e stata incerta fino al 39 giro quando al comando si è formato un gruppetto con Coppi, Boni, Fabbri, Nencini, Messina, Maule e Baffi. Mancavano solo undici giri al traguardo pari a circa 26 km. A un minuto circa altri cinque corridori fra i quali lo svizzero Koblet inseguivano invano. Si erano intanto registrati parecchi ritiri: Baldini, a seguito di una caduta aveva abbandonato, mentre per forature avevano lasciato la gara Astrua, Batiz, e Domenichelli. Sul rettilineo di arrivo si presentavano sei corridori avendo Boni forato nel penultimo giro. Baffi riusciva a sbucare fra Nencini e Messina e si aggiudicava la gara.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pierino Baffi che compie i 120 km del percorso in ore 3 e 05' alla media di km. 39.325, 2) Nencini; 3) Messina, 4) Fabbri, 5) Coppi, 6) Maule, 7) Boni a un minuto, 8) Padovan a 1'40"; 9) Albani, 10) Gismondi, 11) Koblet; 12) Ciampi, 13) Sabbadin a 2'40"; 14) Alessandro Fantini.

37 cavalli confermati per il G.P. Lotteria

NAPOLI, 30. — Trentasette cavalli sono stati confermati alla segreteria della società ippica Villa Glori-Agnano per il Gr. Pr. Lotteria del 13 aprile.

Ecco l'elenco dei partecipanti: Icare IV, Double Scotch, Oriolo, Assisi, Tornese, Senio, Dosso Bello, Gay Song, Douglas, Empire, Orco, Sultanina, Zipolo, Brigantina, Festivalina, Du Plessis, Balabang, Atache, Gebel, Home Free, Mister Taro, Capriccio, Bei, Tubo, Checco Prà, Alfiere, Turno, Membo, Crevalcuore, Cellini, Bambaia, Bucefalo, Masaniello, Cinci, **Good Fortune, Cuper's Diane e Battifiacca.**

Cabianca vince il Premio Pergusa

ENNA, 30. — Il Premio Pergusa con il quale si è inaugurato il nuovo circuito attorno al lago omonimo, si è concluso con il successo di Giulio Cabianca, che con la sua Osca 1500 ha vinto la prima manche (quella riservata alle categorie fino a 1500), risultando anche primo nella classifica assoluta davanti a tutti i partecipanti della classe 2000.

La corsa ha avuto un colpo di scena nel finale della seconda manche quando Scarlatti, su Maserati 2000, dopo aver condotto in testa tutta la gara, si è dovuto fermare a circa 700 metri dal traguardo proprio quando era sulla soglia del successo assoluto, causa lo scoppio di un pneumatico.

Ecco la classifica finale assoluta: 1) Cabianca su Osca 1500 in 58'38", media 172.166; 2) Tedeschi su Maserati 2000 59'07"1, media 170.754; 3) Ruffo su Maserati 2000, 59'38", media 169.279; 4) Mantovani su Osca 1100 primo della categoria 1100, 59'16"2 (fermato al 34' giro), media 163.450; 5) Wal-Ever su Maserati.

Il giro più veloce è stato compiuto da Scarlatti su Maserati in 1'35"5 alla media di 181.206. Nella foto: CABIANCA.